

LICEO STATALE MAGISTRALE GIUSTINA RENIER di
BELLUNO

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

ESAME DI STATO

LA DIVERSITÀ

MARTINA SANTAFEDE

Cl. 5BSU- A.S. 2020/2021

La diversità

Da dove è partito tutto? Le credenze e giudizi che abbiamo nei confronti di alcuni popoli partono dalla parola xenofobia che dentro di sé contiene tutto il male del mondo, una parola con la quale si sono scatenate guerre come una che non dimenticheremo mai perché ha lasciato vuoto e lacrime nei nostri cuori, mi sto riferendo alla seconda guerra mondiale. La xenofobia è la paura dell'altro, del diverso, il rifiuto totale della cultura, della religione, della lingua, degli usi e costumi di un determinato popolo.

Introduzione storica

Adolf Hitler, leader del “partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori” (NSDAP), nel 1923 insieme al generale Ludendorff, organizzò un colpo di stato a Monaco, venne arrestato con una condanna di 5 anni che fu ridotta a 2, in questi anni di carcerazione scriverà il “Mein Kampf”(La mia battaglia) un'opera che racchiude parte della sua vita ma racchiude anche la sua futura ideologia nazista che raggiungerà l'apice con le leggi razziali di Norimberga del 1935, annunciate il 15 Settembre 1935 e successivamente approvate dal Reichstag, il parlamento tedesco, formato da soli nazisti, le leggi sono:

1) Legge per la cittadinanza del Reich: soltanto i tedeschi o i loro consanguinei potevano essere considerati cittadini della Germania di Hitler;

2) Legge di sterilizzazione o di salvaguardia genetica: i matrimoni tra ebrei e concittadini ariani o di nazionalità tedesca erano proibiti.

Hitler e i nazisti non furono i primi a parlare di antisemitismo anzi trassero le loro teorie e idee da teorici e scienziati del passato come da Charles Darwin, infatti si può parlare di darwinismo sociale. Hitler prende spunto dalla teoria della sopravvivenza della specie di Darwin in cui tutti combattono per la sopravvivenza della specie e sopravvive il più forte! Questa teoria viene trasferita dalla natura alla società umana, le razze superiori hanno maggiore possibilità di sopravvivenza (razza nordica ariana) e gli ebrei sono considerati parassiti, batteri, che si nascondono negli angoli bui della nazione e sono considerati i contaminatori principali della razza ariana. Ora vedremo alcuni scienziati, teorici a cui i nazisti si ispirarono per la creazione della loro ideologia.

Galton e l'eugenetica

Francis Galton nato a Birmingham il 16 Febbraio 1822 è l'iniziatore dell'eugenetica. Nel 1883 propone per la prima volta il termine eugenetica (dal greco eugenia, buona stirpe) che aveva l'obiettivo di migliorare le caratteristiche delle varie popolazioni. Esistono due tipologie di eugenetica: quella negativa che punta alla prevenzione dei geni indesiderabili e quella positiva che incoraggia gli incroci di portatori di geni desiderabili. Le teorie di Galton avranno un notevole successo mescolandosi successivamente con le tesi naziste come, le leggi di Norimberga, ma che erano solo tesi pseudoscientifiche¹. Galton morirà ad Haslemere il 17 Gennaio 1911.

¹ Tesi pseudoscientifiche (Galton)

Teoria o corrente di pensiero che pretende di essere riconosciuta come scienza pur essendo priva di fondamenti scientifici

Gobineau e i colori delle razze

Joseph Artur Gobineau nasce in Francia a Ville D'Avray il 14 Luglio 1816, è autore del saggio "Sulla diseguaglianza delle razze umane" (1853-1854) suddivide le razze umane in gialla, nera e bianca. Ad ognuna di esse viene attribuita una caratteristica psicologica e morale innata:

- ✓ Gialla è materialista portata al commercio e incapace di esprimere pensieri intellettuali
- ✓ Nera ha sensi troppo sviluppati e una modesta capacità intellettiva
- ✓ Bianca o ariana si caratterizza per l'amore per la libertà, onore, spiritualità.

La razza ariana bianca secondo Gobineau è originaria dell'India, si sarebbe contaminata con le popolazioni europee di razza gialla. Questa contaminazione avrebbe dato origine al popolo che dominerà l'Europa nei secoli successivi ma porterà alla degenerazione della razza ariana causata soprattutto dal meticciato che è la mescolanza di sangue tra razze diverse dando alla razza ariana dei tratti caratteristici delle razze gialla e nera. Secondo Gobineau questo processo di degenerazione è irreversibile.

Lo scienziato dei volti...Cesare Lombroso



Nasce nel 1835 a Verona da una numerosa famiglia ebraica col nome di Ezechiah Marco cambiato successivamente in Cesare. Nel 1876 pubblica "L'uomo delinquente", tutti i suoi libri avranno una notevole influenza nell'ambito dell'antropologia criminale. Nel 1898 a Torino fonda un museo di psichiatria e criminologia. Viaggerà molto, andrà a Budapest, Parigi, Mosca e Amsterdam. Nel 1907 si sposta a Roma per insegnare antropologia criminale. Fu un gran sostenitore dell'eugenetica e si batté per la sterilizzazione dei delinquenti. In politica fu un democratico che volgerà la sua attenzione alle classi più disagiate, muore a Torino nel 1909.

Lombroso individua attraverso le caratteristiche fisiche e mentali le cause della delinquenza. Il suo primo caso fu quello di Antonio Villella un calabrese di 70 anni circa in cui notò dei tratti atavici² come una piccola anomalia ossea che prenderà il nome di fossetta di Lombroso all'inizio era detta fossetta mediana o fossetta vermiana, altri tratti atavici che lui notò sono:

- la testa piccola
- fronte sfuggente
- zigomi pronunciati

² Tratto atavico (Lombroso)

Caratteristica fisica e comportamentale riconducibile agli antenati



- grandi mandibole
- prominenti arcate sopraccigliari
- piedi prensili
- naso schiacciato
- prognatismo
- canini forti

Ma Lombroso notò dei tratti atavici non solo legati all'aspetto fisico ma anche al carattere come:

- aggressività
- eccessiva vicinanza all'origine selvatica
- capacità delinquenziale
- natura arretrata e ferina (feroce)

In più possedevano caratteristiche funzionali diverse dall'uomo sviluppato

- minore sensibilità al dolore
- rapida capacità di guarigione
- maggiore accuratezza visiva
- daltonismo
- tatuaggi
- pigrizia

Con l'avvento del nazismo le teorie di Lombroso divennero uno strumento importantissimo per la propaganda, la scienza stessa era utilizzata per fare propaganda e giustificare i propri crimini. La teoria di Lombroso come molte altre teorie venne interpretata in un modo distorto da quello che volevano essere, si analizzarono le persone di colore e attraverso la misurazione del cranio si dividevano in persone da eliminare e sterilizzare.

Gli stereotipi Alla base degli stereotipi troviamo il pregiudizio e il pensiero antisemita sviluppato nel corso dei vari secoli fino a raggiungere l'apice col nazismo attraverso rappresentazioni distorte della realtà con il principale obiettivo di propaganda per l'eliminazione definitiva, gli ebrei potevano essere rappresentati in fumetti, caricature e veri e propri manifesti di propaganda. Ancora oggi gli ebrei vengono visti come avidi, critici fino alla pignoleria, sudici e avari. Frasi e oggetti della tradizione ebraica vengono utilizzati per sbeffeggiare e ridicolizzare gli ebrei come il bagel, i suonatori di violino, mercanteggiare di continuo ad ogni occasione ed espressioni tipiche come "MAZEL TOV" e "SHALOM" ma possiamo ricondurre degli stereotipi a delle figure in particolare ad esempio il rabbino, il ragazzo nerd, la madre ebrea lamentosa e la principessa ebrea americana viziata e materialista. Nelle caricature spesso gli ebrei vengono rappresentati con grandi nasi aquilini, occhi scuri, le palpebre cadenti e la Kippah usurata ma queste ideologie, questi stereotipi,

hanno radici che si sono radicate indietro nel tempo e con l'avanzare dei secoli si sono solidificate nella cultura europea come nell'arte e nella letteratura. Ma tutti questi giudizi, pregiudizi, stereotipi sono solo la rappresentazione della realtà e degli occhi dell'altro.

Vita in breve di Luigi Pirandello

Luigi Pirandello nasce a Canasu nel 1867, cittadina ribattezzata dai greci Caos; faceva parte di una famiglia di ricchi possidenti di una miniera di zolfo. La sua infanzia fu difficile dal punto di vista psicologico soprattutto col padre, già da piccolo era una persona chiusa in sé stesso, la sua tata era fortemente cristiana e credeva nell'esistenza degli spiriti tanto da portare Pirandello a delle sedute spiritiche. Da ragazzo frequenterà il ginnasio e al suo ritorno accetta di farsi sposare con Maria Antonietta Portulano, nonostante fosse un matrimonio combinato i due si innamorarono per davvero! Ma la moglie che aveva dei problemi mentali ad un certo punto entrerà nella follia e peggiorerà quando il figlio si ferì nella prima guerra mondiale e non riuscirono a farlo tornare a casa; questo evento fece cadere la madre in una profonda depressione e Pirandello fu costretto a internarla in un istituto. Questa esperienza a Pirandello fu di grande ispirazione per le sue opere. Nel 1934 riceverà il premio Nobel per la letteratura, nel 1935 si avvicinerà al mondo del cinema accettando che alcune opere fossero messe in scena. Morirà nel 1937 mentre stavano realizzando il film su "Il fu Mattia Pascal".

L'umorismo di Pirandello. Se vediamo una donna anziana camminare per strada tutta vestita elegante, in tiro magari con un abito fucsia e truccata, la prima reazione è la risata; se poi pensiamo con la ragione e magari pensiamo che questa persona fa così perché sta soffrendo per qualcosa, ci commuoviamo e questo genera un sorriso. Non bisogna mai fermarsi davanti alle apparenze, l'apparenza inganna. Quando l'uomo decide di buttare via le sue mille maschere la società lo considera un folle ma lui si sente finalmente sé stesso, libero dalle catene. Ma siamo sicuri di essere davvero liberi? Non c'è qualcosa che ci condiziona sempre come il giudizio degli altri o anche il nostro stesso giudizio sul nostro aspetto fisico, sulla nostra parte più esteriore? E come fare allora per nascondere le nostre imperfezioni o essere qualcun altro?

Introduzione a "Il fu Mattia Pascal". Il romanzo è uscito a puntate nella rivista "Nuova antologia" nel 1904 e nello stesso anno verrà raccolto in un unico volume. Nell'introduzione Pirandello scrive a coloro che lo criticavano che una storia simile era avvenuta nella realtà e che la realtà della vita è peggiore dell'arte, dell'invenzione stessa. Nel capitolo 8-9 possiamo notare il cambiamento di Mattia Pascal, un uomo che inizialmente si sente liberato dalla trappola della famiglia e inizierà la costruzione della sua nuova identità.

I difetti di Mattia Pascal. Nota una fronte alta così si fa crescere i capelli, nota anche un brutto naso pronunciato, un occhio strabico che nasconde con degli occhiali, quando taglia la barba nota un mento piccolissimo puntato e rientrato. Il barbiere gli porge lo specchietto per permettergli di guardarsi ma lui rifiuta perché ha paura di spaventare lo specchietto, guardandosi intravede il mostro che è in lui, la sua nuova identità, Adriano Meis.

Uno nessuno e centomila. Noi siamo uno perché crediamo di essere unici e diversi dagli altri, di distinguerci ma in realtà siamo centomila perché abbiamo tante, molte, centomila personalità dentro di noi che lottano per farsi vedere ma siamo nessuno perché non siamo capaci di trovare un equilibrio di noi stessi, con le nostre maschere. Nel primo capitolo intitolato "Mia moglie e il mio naso" la moglie fa notare a suo marito, Vitangelo Moscarda, alcuni difetti esteriori che lui non aveva mai notato come il naso che pende verso destra, le sopracciglia come accenti circonflessi, le orecchie attaccate male, difetti alle mani, la gamba destra che tendeva verso il ginocchio, si accorse così di non conoscere il suo stesso corpo prendendo consapevolezza dei suoi difetti. Da qui

comincia il suo male interiore con un'analisi profonda e intima di sé stesso osservandosi in modo ossessivo.



Autore: William Turner

Titolo quadro: Il faro di Bell Rock

Anno: 1819

Le onde, il mare in tempesta rappresentano la burrasca interiore dell'individuo, la sua profonda verità.

Il faro rappresenta la maschera, la persona come appare.



Autore: William Turner (forestiere della vita)

Anno: 1796

Titolo quadro: Pescatori in mare

Penso che questo quadro possa rappresentare la filosofia del lanternino in cui immaginando di essere al buio ognuno ha un suo lanternino che illumina solo una parte e al di là della luce c'è l'ombra e se spegniamo la luce possiamo vedere l'essere così com'è, vero, senza la ragione.

Sappiamo che l'individuo è fortemente influenzato dalla società e per adattarsi ad essa perde la propria identità. Il primo sociologo ad utilizzare il termine "massa" fu Blumer. Secondo il sociologo statunitense una caratteristica della massa è quella di essere un insieme eterogeneo, che non ha una propria identità e una propria autoconsapevolezza e soprattutto può essere manipolata. Pier Paolo Pasolini afferma che il cambiamento portato dalla globalizzazione soprattutto culturale ha portato a un'omologazione culturale, un'omologazione del consumatore che non è consapevole e si fa guidare dalla pubblicità, in questa società tutte le persone hanno rinunciato al proprio pensiero individuale per assumere un pensiero comune, un comportamento comune. Nei vari secoli e nelle varie società la massa è sempre stata sfruttata, il picco è stato raggiunto col nazismo che ha utilizzato i mass media del tempo come la radio, i giornali, il cinema e i manifesti per imporre ed imprimere nelle menti delle persone l'ideologia nazista. **La propaganda.** Nel 1924 Hitler dichiarò per iscritto che "la propaganda non ha il compito di individuare verità oggettive, quando queste favoriscono il nemico, e poi offrirle alle masse con onestà accademica; il suo compito è di servire il nostro obiettivo, sempre e comunque, senza esitazioni". Quando Hitler salì al potere nel 1933 istituì il ministero dell'educazione pubblica e della propaganda del reich, ministero guidato da Goebbels, uno dei bracci destri di Hitler, che aveva il compito di diffondere il messaggio nazista attraverso le arti come la musica, il cinema e il teatro ma anche attraverso la radio, la stampa e nelle scuole attraverso i materiali pedagogici. Gli obiettivi della propaganda sono la lotta contro lo straniero e l'abbattimento del popolo ebreo; prima delle leggi di Norimberga (1935) la propaganda aveva già spinto quella massa indifferente e grigia ad accettare le violenze sugli ebrei senza sapere

cosa avveniva dietro le quinte e ascoltando impassibile i racconti del governo nazista che diceva che si impegnava a riportare l'ordine e a salvare il mondo. **Il ruolo del cinema.** Tra i vari strumenti utilizzati dai nazisti per diffondere il loro messaggio c'era il cinema frequentato soprattutto dalle classi del ceto medio e non dall'élite, con lo scopo di diffondere l'ideologia antisemita e glorificare la Germania, gli ebrei venivano rappresentati come parassiti e vagabondi. Alcuni documentari che sono arrivati fino ai giorni nostri furono direttamente commissionati dal führer in persona come “Il trionfo della volontà”: datato Settembre 1934 rappresenta il sesto congresso del partito nazista tenuto a Norimberga, girato da Leni Riefenstahl, in cui viene glorificata la possenza dello stato nazista dove allarga la sua camera sui cuori e sulle menti delle persone, considerato ancora oggi uno dei più potenti film di propaganda mai realizzati. Un altro film documentario della regista Leni Riefenstahl sempre commissionato da Hitler in persona fu “Olympia” del 1938 che è sui giochi Olimpici tenuti a Berlino nel 1936, è un elogio alle capacità atletiche e all'eleganza del corpo umano in movimento.



Il trionfo della volontà 1934

Regista: Leni Riefenstahl



Olympia 1938

Regista: Leni Riefenstahl

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale la propaganda si intensifica, viene utilizzata per imprimere nelle menti dei cittadini tedeschi che gli ebrei non erano solo la razza inferiore ma anche il nemico del reich colui che bisognava sconfiggere, eliminare. **Il ruolo della stampa.** I giornali tedeschi e in particolare il giornale Der Stürmer (L'attaccante) pubblicavano regolarmente vignette con caricature antisemite dove si sbizzarrivano a trasformare l'ebreo in un mostro.



Sappiamo bene che per convincere un'intera nazione a seguire la propria idea non tutti sono capaci e Hitler era nato per parlare, riusciva a incantare la massa attraverso i suoi discorsi, gesti, espressioni e parole erano il mix perfetto per far arrivare a sé la massa, le persone si sentivano capite e accolte. **Un'arte antica.** L'orazione nel mondo antico dei latini veniva insegnata fin dalla nascita e ci sono stati autori tra cui Cicerone che si sono occupati di trascrivere i punti principali dell'oratoria. Quintiliano fu insegnante di oratoria e teorico, scrittore di testi come l'"Institutio oratoria" in cui descrive le tappe per diventare un bravo oratore e le tecniche da utilizzare che sono:

- 1) Inventio: raccolta e ricerca di dati sull'argomento da discutere
- 2) Dispositio: l'ordine con il quale gli argomenti vengono disposti per essere presentati
- 3) Elocutio: lo stile ed elaborazione materiale dal punto di vista linguistico
- 4) Memoria: come memorizzare un discorso e come controbattere alle tesi avversarie
- 5) Actio: uso di gesti e la modulazione del tono di voce.

Per convincere la maggior parte del pubblico e portarselo a sé l'oratore deve essere in grado di

- Docere: vuole informare il pubblico con lo scopo di convincere e dimostrare la propria tesi
- Delectare: vuole attirare il pubblico che ascolta per farlo entrare in empatia col personaggio che difende
- Movere: vuole suscitare forti sentimenti nell'animo del pubblico.

Conclusione. Fino ad ora vi ho mostrato e parlato di chi non ha mai accettato qualsiasi tipologia di diversità anche minima solo la perfezione era ben accolta e queste idee venivano diffuse attraverso mezzi che sono i mass media per farle entrare nella testa della gente ma c'è un rimedio, questi mezzi se utilizzati in modo positivo possono fare del bene! Sappiamo che quando il bambino è piccolo assorbe e raccoglie moltissime informazioni dall'esterno e allora perché non insegnare ai bambini cos'è la diversità attraverso alcuni cartoni e film?

Hotel Transylvania



Hotel Transylvania è uscito per la prima volta nel 2012. Secondo me questo film d'animazione rappresenta la diversità perché umani e mostri sono una cosa sola e viene abbattuta la paura del diverso.

Un cartone sia per i più piccoli che per i più grandi!

Wonder



Wonder, tratto dall'omonimo libro di R.J.Palacio, è un film che tutti devono guardare, ci insegna che non bisogna giudicare un persona dalla sua faccia ma che prima di giudicarla bisogna conoscerla perché può essere meravigliosa. È un film che fa riflettere sulla diversità, sull'accettazione di sé e sull'accoglienza dell'altro come risorsa.

“La diversità è ricchezza”

Gruppo Famiglie Dravet